

vano per la restaurazione della filosofia scolastica. aggiunge: Ecco che ella, pervenuto alla piena maturità del suo ingegno letterario, lo mette brillantemente al servizio della rinnovazione del tomismo. Il di lei studio sopra la « forza morale » la « *fortitudo* » della Scuola, aiuterà a dissipare la prevenzione di quelli che si immaginano ancora che le dottrine scolastiche appartengono unicamente al passato. Ella fa rivivere il pensiero di S. Tomaso d'Aquino..., e lo ritrova vivente nei capolavori della letteratura religiosa d'ieri e d'oggi. Il di lei libro è un'opera buona. Io vedo in esso molte qualità ch'ella mi permetterà di non rilevare qui; ma ve ne hanno due che mi hanno particolarmente colpito e che io rilevo con la speranza di ispirare

al pubblico fiducia nel di lei libro. Ella insiste con ragione sulla nozione aristotelica e tomista della virtù che occupa tra i due estremi, il difetto e l'eccesso, un posto medio e consiste nella giusta misura. E nel di lei studio si riflette la bellezza calma e tranquilla della misura. Alcune pagine scintillano di luce allorchè ella esalta le gesta sublimi degli eroi, ma ella non dimentica che la virtù è nel mezzo e cerca di mostrare che non si deve disprezzare la esistenza vissuta nel lavoro e nei dolori della vita quotidiana. Un accento di sincerità comunicativa si sprigiona dalla di lei esposizione; sembra che, senza pensarvi, ella abbia espresso per la educazione degli altri, gli sforzi costanti e fruttuosi della di lei vita interiore.

HERMANN KEYSERLING. — *Schopenhauer als Vorbilder*. — 1 vol. in-8 picc. pag. 127. Eckard. Leipzig 1911.

Il conte Keyserling non ha inteso di venirci innanzi con l'esposizione delle teorie Schopenhauriane: egli ce ne avverte espressamente. Sua intenzione è invece di caratterizzare e di apprezzare l'intimo pensiero e l'essere stesso dello Schopenhauer, nonchè la efficacia da lui esercitata sui posteri.

Per il Keyserling, Schopenhauer, tutto Schopenhauer, non è già in quel qualunque sistema cosmologico racchiuso in *Die Welt als Wille und Vorstellung*, sibbene in quella sua persuasione profonda e quasi inavvertita secondo la quale la volontà è impotente e di fronte all'impotenza del volere sta l'onnipotenza liberatrice della forma (Die philosophie vom ohnmächtigen Willen und der allvermögenden allerlösenden Form). Conformemente a ciò il suo spirito, per fermo grandissimo, non è creatore, ma architettonico: splende nel consesso degli artisti, e non dei veri filosofi. E sugli artisti moderni questo grande impotente vo-

litivo esercita di fatto, non per impulso, ma come per contagio, la sua reale efficacia. Purtroppo questa efficacia non è salutare. L'operosità artistica moderna (il Keyserling si riferisce specialmente alla Germania) non penetra nell'intimo profondo della vita per sprigionarne nuove scintille, ma si ferma alla superficie senza nemmeno il compenso della grandezza architettonica alla deficienza di forza creatrice.

I poeti dell'età moderna « sind meist *Kopisten* der Natur, ihre Musiker *Uebersetzer*, ihre Denker *Dilettanten*, ihre Lebenskünstler *Snobs* oder *Bohémien*. Nie mehr als heute haben die Menschen an der Oberfläche gelebt ». Perciò Schopenhauer fu ed è non un formatore ma uno sformatore (*verbilder*) di spiriti,

Così con spigliatezza signorile il conte Keyserling nel suo elegante volume di 127 pagine.